



*Ambasciata d'Italia  
Lubiana*

## OSSERVATORIO ECONOMICO 3/2019

*18 gennaio*

*Red.: Vogrič*

### DATI E PREVISIONI MACROECONOMICHE

- **Brexit: possibili ripercussioni sull'economia slovena**

La Camera di Commercio Slovena (GZS) ritiene che l'uscita della Gran Bretagna senza un accordo con l'Unione infliggerebbe un duro colpo alle esportazioni slovene. Negli ultimi anni l'interscambio commerciale con Londra è aumentato, sia dal punto di vista dell'esportazione delle merci (con un aumento pari all'11% nel 2018) che dei servizi (+9%). In caso di "Brexit no deal" si prevede una contrazione fino al 20% entro un anno; probabilmente successivamente ci sarebbe una ripresa, riporta l'agenzia di stampa STA.

Il quotidiano Dnevnik di giovedì evidenzia che gli operatori economici sloveni, alla pari dei loro colleghi in altri Paesi europei, si stanno preparando ad eventuali conseguenze negative in caso di "Brexit no deal". In questo momento stanno aumentando le esportazioni in Gran Bretagna, creando stock; l'affitto di nuovi magazzini merci comporta nuove spese, nello stesso tempo consentirà però di assicurare la regolarità delle vendite nei mesi successivi all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Sebbene Londra non figuri fra i principali partner commerciali (con un interscambio annuo di 400 milioni si trova al 12° posto) l'introduzione di dazi doganali provocherebbe una diminuzione dell'interscambio, soprattutto nel campo dell'industria elettronica, automobilistica, farmaceutica, metallurgica e del legno. Secondo l'Ufficio delle analisi macroeconomiche e lo sviluppo (Imad) le imprese slovene avrebbero soprattutto ripercussioni indirette, attraverso importanti Paesi partner di Lubiana (in particolare la Germania e la Francia). Nel riprendere le previsioni FMI, l'Imad ritiene che in caso di Brexit senza accordo la Slovenia subirebbe una flessione dello 0,25% del PIL.

- **Gettito fiscale**

Secondo i primi dati, lo scorso anno il gettito fiscale è aumentato del 6,9% rispetto all'anno precedente. In particolare sono cresciute le entrate derivanti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (+11,4%) e dall'imposta sul reddito delle attività produttive (+10,4%). In aumento anche i contributi per la sicurezza sociale (+7,6%) che vengono versati principalmente all'ente previdenziale e quello assistenziale ed in parte anche nel bilancio dello stato. Il Finance fa presente che il tasso di crescita del gettito fiscale supera il tasso di crescita economica (che alla fine del terzo trimestre 2018 era pari al 4,5%).

## POLITICA ECONOMICA

- **Tenuta dell'economia slovena**

La paura di fronte ad una nuova crisi finanziaria è al centro del dibattito nei media nelle ultime settimane. La stampa è attenta, al riguardo, soprattutto alla situazione in Germania, principale partner commerciale per la Slovenia. Secondo l'analista Bojan Ivanc (Camera di commercio slovena/GZS), sull'economia slovena si sentono già le ripercussioni connesse con la crescita più moderata dell'economica tedesca. Particolarmente delicato è il settore automobilistico tedesco verso il quale la Slovenia esporta una quantità molto consistente di prodotti, riporta il Večer di Maribor. Meno preoccupante è l'analisi di Finance, il quale fa presente che le nuove commesse per l'industria tedesca continuano a diminuire, ma non tanto nel settore automobilistico.

Il Consiglio fiscale sloveno, nel suo ultimo rapporto pubblicato la scorsa settimana, ritiene che l'apice del ciclo economico in Slovenia sia stato raggiunto a cavallo fra il 2017 e il 2018. Attualmente stanno aumentando i rischi per una crescita più moderata, connessi soprattutto con l'incertezza nello spazio internazionale. Questo induce a una maggiore cautela nella pianificazione della politica fiscale, in primo luogo sul piano delle spese di bilancio.

- **Mancanza di manodopera adeguata**

Nell'analizzare l'alto tasso di crescita economica e la mancanza di manodopera adeguata, la Banca centrale slovena mette in evidenza il trasferimento in altri Paesi di "cervelli"; si tratta di un fenomeno che potrebbe accentuare il problema della produttività delle imprese, già adesso indicato come preoccupante. L'autorità bancaria fa presente che le ragioni vanno cercate anche nella struttura dell'economia slovena, per la quale è caratteristica un'alta percentuale di attività con scarso valore aggiunto. E' vero che le imprese assumono manodopera straniera, d'altronde essa non corrisponde sempre alle esigenze (forza lavoro qualificata e specializzata). La fuga dei cervelli rappresenta pertanto un potenziale perso, anche perché in essi durante gli anni è stato investito molto, riferisce la STA.

## INFRASTRUTTURE

- **Secondo binario Capodistria-Divaccia**

La Ministra delle Infrastrutture Alenka Bratušek ha presentato ieri ai partner della coalizione di governo il programma di investimento per la realizzazione della seconda tratta del collegamento ferroviario Capodistria-Divaccia, documento di 300 pagine,

ritenuto cruciale per l'avvio della costruzione dell'opera. Una volta che la società incaricata della gestione del progetto, 2TDK, confermerà il programma, sarà il governo a pronunciarsi al riguardo.

Il Finance scrive che allo Stato, in qualità di investitore, manca attualmente oltre il 40% dei fondi previsti per l'infrastruttura (l'ultima stima ufficiale prevede 960 milioni di euro, ma i recenti dati, svelati dalla testata, parlano di 1,233 miliardi). Non è chiaro infatti il ruolo dell'Ungheria, Paese che negli scorsi anni si è detto disponibile ad un finanziamento di circa 200 milioni di euro.

Il Delo rileva che sul tracciato del secondo binario sono già in corso le ricerche archeologiche ed alcuni lavori preparatori; dopo che sarà approvato il programma di investimento potrà partire la costruzione delle strade d'accesso ai cantieri.

- **Porto di Capodistria**

Nonostante il fatto che lo scalo di Capodistria continua a rimanere il primo porto nell'Alto Adriatico nel traffico dei container (l'anno scorso sono stati trasbordati 988.000 TEU, + 8% rispetto all'anno precedente) e nonostante i risultati positivi in generale, le azioni dell'azienda Luka Koper hanno subito nel 2018 un ribasso del 14%. Il Primorske novice di Capodistria indica che le ragioni sono molteplici: dalla crescita economica più contenuta della Cina e dell'Europa (per effetto della quale è diminuito il trasbordo di automobili alla fine dell'anno scorso) alla riorganizzazione dell'attività del porto, che comporta maggiori spese.

## IMPRESE

- **Telekom Slovenia**

Nel governo Šarec sta maturando l'idea di riclassificare l'azienda statale Telekom Slovenia, attualmente definita come investimento di portafoglio: attraverso il passaggio nella categoria degli investimenti strategici (in cui lo Stato è obbligato a detenere almeno il 50% delle azioni) l'azienda telefonica non potrebbe essere più privatizzata, riporta il Finance. Il quotidiano afferma che il governo sta lavorando per ritoccare il piano degli investimenti strategici e che, per quanto riguarda Telekom Slovenia, non fa altro che confermare quanto avevano fatto i due precedenti governi. Sia l'esecutivo guidato da Alenka Bratušek che quello di Miro Cerar hanno chiaramente dimostrato che il governo non intende vendere l'azienda, nonostante il fatto che fosse prevista la sua privatizzazione. La testata aggiunge che, dall'ultimo tentativo di privatizzazione, nel 2015, il prezzo delle azioni è fortemente sceso: dai 150 euro per azione agli attuali 57 euro. Mentre nel 2015, quando il fondo Cinven aveva offerto 130 per azione, l'azienda valeva 850 milioni, ora il suo prezzo è sceso a 376 milioni. Il settore telefonico non offre rendimenti paragonabili al passato e questa tendenza continuerà anche in futuro, conclude Finance.

- **Mercator**

Il Delo scrive che il governo sta studiando nuovamente la possibilità sull'acquisizione della catena alimentare Mercator, il cui proprietario di maggioranza (nella misura di circa il 70%) è la croata Agrokor, in corso di ristrutturazione. Al riguardo si starebbe tentando di costituire un consorzio del quale farebbero parte non ben definiti fondi stranieri ed alcune aziende di stato, quali la Petrol e la Modra zavarovalnica. La testata scrive che sono scarse le possibilità che si giunga a ciò: la Mercator ha infatti un debito

di 700 milioni di euro ed anche l'Agrokor non sarebbe propensa per una tale soluzione. Al riguardo il Ministro dello Sviluppo economico, Zdravko Počivalšek, si è astenuto da commenti, dichiarando soltanto che la Mercator – con i suoi 10.000 dipendenti, un volume d'affari di 2 miliardi di euro e del fatto che dai fornitori sloveni acquista mezzo miliardo di euro di merci all'anno – è una società importante.

I piani di sviluppo della Mercator prevedono la costruzione, a Lubiana, di un nuovo centro logistico e di distribuzione del valore di 100 milioni. Ciò è reso possibile dalla vendita, per 116 milioni di euro, di diversi centri commerciali poi presi in affitto in base al principio “vendi e affitta”.